



## RACCONTO DI UN RESTAURO

### “AVE MARIA” DI GIULIO BRANCA

CIMITERO  
MONUMENTALE  
DI MILANO



Un progetto pilota promosso da  
**Fondazione Bracco**

In partnership con  
**Comune di Milano**  
**Amici del Monumentale**

Restauro a cura di  
**Fonderia Artistica Battaglia**

Progetto grafico  
**Dario Zannier**

Crediti fotografici  
**Carla De Bernardi:** foto in  
copertina, foto pg. 10 e 11  
**Archivio Fonderia Artistica**  
**Battaglia, M.M. Pelucchi:**  
foto pg. 8

Stampa  
Grafiche Bazzi - Faenza Group  
© 2019 Fondazione Bracco

Siamo orgogliosi di poter ospitare in questo meraviglioso Museo a cielo aperto un evento di enorme valenza artistica, culturale e di tutela del patrimonio pubblico e che è espressione di come la collaborazione tra pubblico e privato sia preziosa per la nostra città. Iniziative come questa si uniscono all'importante percorso di valorizzazione che l'Amministrazione comunale sta portando avanti per promuovere il Cimitero Monumentale e le sue bellezze storiche e architettoniche, attraverso eventi, visite guidate, passeggiate tematiche e giornate dedicate alla scoperta di uno dei luoghi più suggestivi di Milano.

**Roberta Cocco**  
Assessora Trasformazione Digitale e Servizi Civici

In copertina  
*Il monumento 'Ave Maria'*  
*dopo il restauro*

Fondazione Bracco, nata dai valori maturati in oltre 90 anni di storia della Famiglia e del Gruppo Bracco, è da sempre attenta alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico, sia in Italia che all'estero. Numerosi gli interventi di recupero e salvaguardia realizzati in questi anni: dal progetto legato a Fontane Vive in diverse città italiane, allo svelamento degli affreschi di Pietro da Cortona nelle sale della Galleria di Alessandro VII Chigi al Palazzo del Quirinale, dal restauro di due sculture monumentali di Leone Lodi a Torviscosa (UD), al progetto multidisciplinare del Piccolo Violino "Storioni Bracco" ora al Museo del Violino di Cremona, fino alla recente partecipazione al restauro del monumentale organo del Duomo di Milano.

Da milanese ho dunque risposto con grande piacere alla richiesta di aiuto degli Amici del Monumentale, volta al recupero di un'opera artistica di grande pregio che versava in precarie condizioni di conservazione. "Ave Maria" di Giulio Branca è uno straordinario esempio di arte sociale italiana, una tra le opere più interessanti presenti al

Cimitero Monumentale di Milano. Una statua in bronzo e pietra di grande impatto artistico ed emotivo. Una splendida scultura che, tra l'altro, è attigua all'edicola della famiglia Bracco dove riposano il nonno Elio, molti parenti e i miei genitori.

Il progetto degli Amici del Monumentale ci è piaciuto subito anche perché aveva caratteristiche peculiari, come la dimensione multidisciplinare dell'intervento e la condivisione di conoscenze, che caratterizzano tutte le iniziative di Fondazione Bracco a favore dei beni culturali. Ora sono davvero felice che, grazie all'impegno di tutti i partner, "Ave Maria" sia tornata all'originale splendore e che i cittadini che visitano il Monumentale, luogo ricco di storia, di arte e di memoria civile, la possano nuovamente ammirare.

La manutenzione del magnifico, e poco conosciuto, patrimonio artistico del cimitero è una sfida continua. Una sfida per la città e per chi la ama, che ha bisogno del contributo di tutti. Mi auguro che in tanti seguano il nostro esempio.

**Diana Bracco**

Presidente di Fondazione Bracco

"Pulisci davanti all'uscio di casa e tutta la città sarà pulita", dice un proverbio persiano, cinese o forse scandinavo, che noi Amici del Monumentale di Milano abbiamo deciso, fin dalla nascita, di applicare al nostro meraviglioso *Museo a cielo aperto*.

Nel solco di questo pensiero abbiamo chiesto a Diana Bracco, presidente di Fondazione Bracco, di sostenere il restauro dell'*Ave Maria* di Giulio Branca, opera di particolare grazia artistica, posizionata esattamente davanti all'edicola della sua famiglia, che rappresenta un anziano contadino intento a pregare, al tramonto, per ringraziare del raccolto della giornata.

Come scrive Jérôme de Lanad in "Voyage d'un français en Italie", vol. 7 (1765-1766), Gèneve, 1790:

"Gli italiani contano le ventiquattro ore di seguito da una sera all'altra. La ventiquattresima ora che si chiama l'*Ave Maria* suona una mezz'ora o tre quarti d'ora dopo il calar del sole e cioè a notte calata".

L'unica motivazione che abbiamo fornito, ma che è stata sufficiente a ottenere il consenso di questa illuminata mecenate, è stata la vicinanza dell'imponente cappella, progettata nel 1953 dall'architetto Giovanni Forti e arricchita da decorazioni di Romano Rui e del piccolo, commovente monumento, posizionato nel 1900 sulla sepoltura della signora Erminia Bianchi.

L'intento è quello di coinvolgere con questo generoso esempio, altri enti, istituzioni, banche, imprese e privati nella lungimirante conservazione del patrimonio culturale, storico e artistico del più grande cimitero milanese, or-

mai riconosciuto, anche a livello internazionale, come uno dei luoghi da visitare in città.

Ma noi crediamo che la promozione e la valorizzazione come meta di turismo culturale e sede di significativi eventi di alto valore anche simbolico debbano essere affiancate da una costante attività di tutela e di ricerca.

Per questo nel 2013, con la fondamentale collaborazione dell'Amministrazione e della Soprintendenza, abbiamo promosso, con Accademia di Brera e Fonderia Artistica Battaglia, l'apertura di un laboratorio interno per il recupero di capolavori funerari in marmo e bronzo.

Per questo, nel 2016, abbiamo voluto restituire l'originale splendore all'*Angelo custode del sepolcro* di Luigi Buzzi Giberto, nel centocinquantenario dell'inaugurazione del cimitero.

Per questo nel 2017 abbiamo proposto la nomina di un curatore artistico e scientifico del Monumentale che, a seguito di un bando del 2018, è risultato essere l'insigne storico dell'arte Sergio Rebora.

Per questo la tomba di famiglia dell'architetto Carlo Maciachini, progettista del Monumentale, sarà presto oggetto di un intervento di restauro per il quale abbiamo ottenuto contributi da MM e Fondazione AEM e da moltissimi cittadini e associazioni milanesi.

Andremo a bussare a tante porte per chiedere di sostenere questo nostro sforzo che mira a tramandare la memoria della nostra città e dell'Italia tutta alle generazioni a venire, certi come siamo che il futuro nasca, con il contributo di tutte le "persone di buona volontà", da un presente saldamente radicato nei tesori del passato.

**Carla De Bernardi**

Presidente Amici del Monumentale di Milano

## Un capolavoro di Giulio Branca al Monumentale

Nella primavera del 1894 i visitatori della Seconda Esposizione Triennale di Belle Arti di Milano, aggirandosi tra le gallerie dedicate alla scultura affollate di opere, ebbero modo di soffermare il proprio sguardo e la propria attenzione su una composizione in gesso di Giulio Branca dal tema toccante. A sera, un anziano mietitore segnato dalle fatiche della vita, interrompe il duro lavoro nei campi per la quotidiana recita della preghiera dell'Ave Maria, titolo appunto della composizione stessa, esplicitamente inciso sul basamento in un didascalico corsivo.

In quella circostanza, la critica del tempo dimostrò di apprezzare la statua per la immediatezza comunicativa del soggetto illustrato. Anche se proprio nella edizione del 1894 la rassegna milanese registrava, sia numericamente che dal punto di vista dell'impegno profuso, il picco più elevato di opere ispirate ai temi di denuncia sociale in rapporto alle drammatiche condizioni dei lavoratori, *Ave Maria* di Branca non suscitò – come ci si potrebbe aspettare – letture orientate in tal senso. Fu, piuttosto, la dimensione panica e religiosa della natura agreste e dei suoi cicli perenni a essere dai recensori avvertita e colta, la stessa atmosfera che, per certi versi, scaturiva dalle pagine delle pascoliane *Myricae* suggestionando profondamente l'immaginario collettivo dell'epoca. Il gradimento manifestato dalla critica, ma anche dal pubblico, doveva peraltro essere condizionato dallo straordinario successo ottenuto in precedenza da un'immagine pittorica di forte impatto evocativo divulgata già allora su scala seriale, *L'Angelus* di Jean Francois Millet: una vera e propria icona che, negli anni Ottanta dell'Ottocento, aveva influenzato anche la ricerca di Giovanni Segantini nel periodo trascorso in Brianza.

Giulio Branca riusciva, in questa composizione appartenente agli anni più intensi e felici della sua attività, a mantenersi in un miracoloso equilibrio espressivo e formale, evitando da un lato gli eccessi del sentimentalismo e dall'altro quelli della retorica propagandistica. Modellata

con sapiente sicurezza, la figura del contadino in preghiera, inginocchiato su una zolla di terra guarnita dalle messi appena mietute, rivela la conoscenza della scultura classica e di quella rinascimentale da parte dell'artista, che aveva percorso un lungo itinerario di studi all'Accademia di Brera sotto la guida di Giovanni Strazza. Contraddistinguono la bella statua virile una resa anatomica corretta e armoniosa e una gestualità nobilmente composta nella resa, da parte del personaggio, dell'atto di concentrarsi in un dignitoso e mesto raccoglimento. Come attesta la stampa dell'epoca, tale sobrietà fu vivamente apprezzata, al punto che Branca ripropose il gesso esposto alla Triennale del 1894 alla Promotrice di Genova del 1895 e alla Triennale di Torino del 1896. Non è noto se in quegli stessi anni l'artista abbia prodotto fusioni in bronzo dell'opera destinate al mercato; conosciamo però l'esemplare donato alla Galleria d'Arte Moderna di Milano dallo stesso artista, ormai anziano, nel 1921.

Il 2 novembre 1900, in occasione della ricorrenza dei defunti, i più avveduti tra i visitatori del Cimitero Monumentale di Milano – quelli che ogni anno si recavano a visitare le tombe dei propri cari ma anche ad ammirare i nuovi monumenti – non avranno potuto fare a meno di soffermarsi sulla tomba di Erminia Bianchi, vedova Olivieri (1834-1900). A commemorare l'anziana signora, sul tumulo recente faceva mostra di sé una versione quasi testuale dell'*Ave Maria* di Giulio Branca. Priva dell'originario basamento naturalistico e del titolo inciso, la figura del contadino inginocchiato in preghiera posava ora su una povera sepoltura fatta di nuda terra, appena segnalata da una semplice croce: ambientazione restituita attraverso il ricorso alla pietra di Sarnico (uno "scoglio", per citare il vocabolo in uso a quei tempi), ricca di effetti pittorici in virtù dei suoi toni rossastri, specie se, come nel nostro caso, coniugata al bronzo lucente. Anche Enrico Butti, coetaneo di Branca, si sarebbe più volte prodotto in un si-

mile abbinamento di materiali per fini espressivi, come ad esempio in due tra i suoi molti capolavori presenti al Monumentale, quali le edicole Besenhanica e Crosti.

Come si nota anche nel progetto grafico del monumento funerario presentato dallo scultore alla Commissione Igiene Edilizia Municipale nel 1900, la statua modificata perdeva la originaria connotazione millettiana per assumere una più attuale, maggiormente sensibile nei confronti della adesione ideologica al Simbolo, in sintonia con le istanze del decadentismo internazionale. Sembra alludere a tale dimensione anche lo stesso titolo della composizione, enunciato nella *Guida del Cimitero Monumentale di Milano* curata da Luigi Larghi e pubblicata in più edizioni e in lingue diverse: *La Riconoscenza dell'Umanità*. La specificità naturalistica descrittiva del dato verista di partenza finiva così per stemperarsi in una immagine universale, simboleggiante un sentimento collettivo: quello della riconoscenza verso la generosità, forse – nulla in realtà sappiamo di Erminia Bianchi – una attitudine filantropica manifestata in vita dalla defunta.

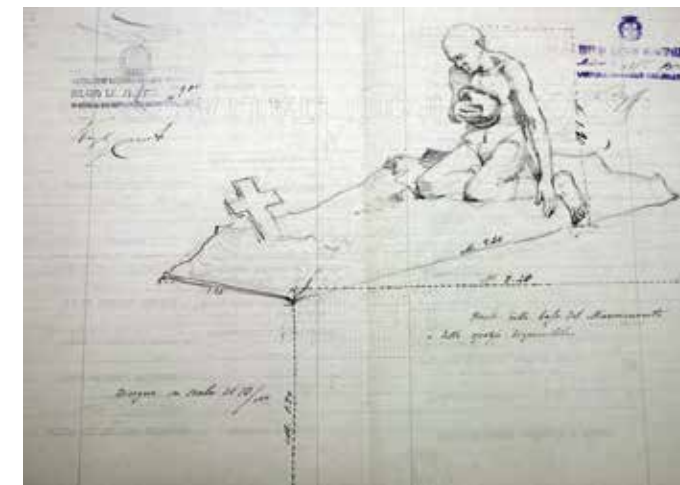
La dimensione contenuta del monumento, poco elevato in altezza, era condizionata dalla sua ubicazione nella fila di tombe "a giardino" o "a lettino" posizionate davanti alla mole delle edicole innalzate via via negli spazi del Riparto VII. Demolita l'edicola Rolando dopo i gravi danni bellici della Seconda Guerra Mondiale, all'intimismo della bella composizione di Giulio Branca è andata a fare da sfondo la avveniristica edicola Bracco, riproducendo quel contrasto tra antico e nuovo, tradizione e innovazione, sentimento e tecnologia che rappresenta in maniera straordinariamente emblematica lo spirito più autentico della città di Milano.

**Sergio Rebora**

Curatore artistico scientifico  
del Cimitero Monumentale di Milano

Progetto redatto da Giulio Branca per il monumento di Erminia Bianchi Olivieri conservato presso l'Archivio dell'Area Servizi Funebri e Cimiteriali del Comune di Milano

Immagine tratta da "Guida al Cimitero Monumentale di Milano" di Luigi Larghi, 1923, Cromo-Tipografia Enrico Gualdoni, Milano



Il monumento 'Ave Maria' prima del restauro



Una fase del restauro

## Il restauro a cura di Fonderia Artistica Battaglia

**Monumento Funebre di Erminia Bianchi**  
(M. 12 Febbraio 1900)

Inscrizioni: **ALL'ANIMA DI ERMINIA BIANCHI**  
**VED. OLIVIERI PAX**

Autore: **Giulio Branca**

Dimensioni del monumento:  
**h: 113 cm; l: 120cm; p: 240 cm**

Collocazione:  
**Cimitero Monumentale di Milano, Reparto 7, Giardino 87**

Restauratori:  
**Bruna Mariani, Matteo Manuele Pelucchi**

Quando gli *Amici del Monumentale* hanno posto la loro attenzione sull'*Ave Maria*, ci hanno immediatamente coinvolti per capire l'entità del degrado del monumento che, già da molto tempo, versava in stato d'abbandono.

La figura in bronzo presentava i tipici degradi delle opere in metallo esposte agli agenti atmosferici, come la corrosione, attiva soprattutto nelle zone dilavate dalle acque meteoriche, e le *croste nere*, presenti nelle aree più riparate, come per esempio sul volto del *nostro* contadino in preghiera. Ma come è noto, il bronzo è *materia eterna*, per cui i degradi sono parzialmente reversibili, mentre, quello che più destava preoccupazioni, era lo stato conservativo della lastra terragna in pietra arenaria, un litotipo molto fragile e delicato.

Purtroppo il gelo ed il disgelo causano su questa pietra

esfoliazioni, che piano piano si trasformano in vere e proprie rotture, con la conseguente perdita di materiale.

Gli annerimenti erano causati da sporco generico, e soprattutto dall'attacco biologico delle alghe e dei licheni.

La figura in bronzo è stata pulita meccanicamente con utensili manuali quali bisturi e micro spazzole, avendo cura di selezionare le sostanze deterio gene da rimuovere, rispetto alla *patina nobile* del bronzo, che si presenta come uno strato compatto di minerali stabili, che hanno la caratteristica di autoprotteggere il manufatto.

In seguito è stato fatto un trattamento volto a stabilizzare la superficie e a proteggerla dall'aggressione delle piogge acide.

L'obiettivo principale dell'intervento sulla pietra è stato quello di arrestare l'incalzante degrado e di consolidare il materiale ormai inconsistente. I frammenti erratici sono stati immediatamente catalogati e ricollocati nelle loro sedi originali.

La pulitura si è esplicata in un trattamento antialgale, eseguito con prodotti specifici, che necrotizzano le infestazioni presenti, le quali infine vengono rimosse con lavaggi e spazzole morbide.

Un lavoro molto lungo e complesso, che a fine restauro non appare evidente, è l'intervento di stuccatura, fatto con inerti selezionati per riprodurre la granulometria ed il colore della pietra, caratterizzata da infinite variazioni di colore. Infine, anche sull'arenaria è stato applicato un protettivo, che impedirà all'acqua di penetrare nella pietra e causare ulteriori lesioni.

Il restauro, a nostro avviso, ha restituito grande dignità a questo piccolo monumento, valorizzando il *contadino in preghiera*.



Il monumento 'Ave Maria'  
dopo il restauro



Fondazione Bracco  
+39 02 2177 2929  
segreteria@fondazionebracco.com  
www.fondazionebracco.com

[www.fondazionebracco.com](http://www.fondazionebracco.com)



#Restauro | #CimiteroMonumentale | Arti e cultura | Fondazione Bracco